

1915-2015

CENTENARIO DELLA MORTE
DI DON GUANELLA

15 Gennaio 2015

In questi giorni del 1915 don Guanella
corre in soccorso ai terremotati
della Marsica.

▶ Tempo di SILENZIO ADORANTE

In questo tempo di gratuità, in cui sto semplicemente dinanzi a Gesù, gli rivolgo la mia attenzione, il mio sguardo, il mio cuore. Provo a superare la tentazione di seguire i miei pensieri, le mie preoccupazioni, per far spazio dentro di me al suo dono di amore, alla sua presenza. Se le preoccupazioni mi assillano e non si staccano da me, le condivido con Gesù perché mi conforti con la sua luce. Mi esercito a rivolgere costantemente il mio pensiero a Lui...

Eleo il mio rendimento di grazie al Padre per aver suscitato nella Chiesa, quale riflesso della Sua Carità, San Luigi Guanella. Posso rivolgere al Signore una preghiera, come quella che segue, esprimendogli il mio proposito di bene nel servizio della carità.

Ti rendiamo grazie Signore, è bello cantare la tua gloria, Dio grande e misericordioso, per Cristo tuo Figlio e nostro Salvatore.

Tu, Padre di eterno amore, hai suscitato nella tua Chiesa S. Luigi Guanella come amico, fratello e padre dei poveri, per condurli sulla via della salvezza. Seguendo i segni dei tempi, egli ha percorso le strade del buon samaritano per donare vita alla stanchezza degli anni, e speranza e gioia ai giovani. Sorretto dal tuo Spirito, ha compiuto la missione di maestro e padre per i bisognosi. Concedi a noi di vivere intensamente la carità ogni giorno della nostra vita. Amen

Adorazione mensile diurna [3] nel Centenario
Guanelliano

"SPENDERSI NELL'OPERARE IL BENE"

▶ Rievocando un tratto di storia

Dalla biografia di don Leonardo Mazzucchi

(...) Don Luigi Guanella s'avviava verso la fine: mentre lo spirito, disgustato dalle vicende tristi di un mondo che precipitava a rovina, sospirava al Cielo, nel corpo vigoroso e robusto gli si manifestavano i segni di quel cumulo crescente di fatiche, di strapazzi, di cure assidue, che dovevano darci nel dolcissimo Padre un martire della carità. E questo fuoco di carità, che sempre gli bruciò nell'anima e ne stimolò la straordinaria e lunga operosità, doveva in ultimo, quasi a rivalersi del breve tempo ancora concesso, eromperne nelle vampe di un incendio, in cui si sarebbe consumata quella stessa tempra fisica sì forte e rigogliosa. L'occasione sorse nello spaventoso terremoto, che in quell'inverno scosse il mezzogiorno d'Italia, cambiando la Marsica in un deserto di rovine.

Don Luigi era a Roma, stanco malorato, nel cuore d'una stagione freddissima. Decise e consumò il martirio della sua vita. E volò sui luoghi del disastro.

Scriveva il 18 gennaio 1915: "Fui ad Avezzano con Don Bacciarini per misurare l'enormità del disastro che ha rasi al suolo paesi e borgate come la falce fa del fieno. (...) Che rovina! che desolazione! Si dice che le rovine siano maggiori di quelle di Reggio e di Messina nel terremoto di qualche anno fa. Avezzano è completamente distrutta, tutti vi sono morti. (...) I superstiti sono inebetiti. Distribuiamo quelle vivande che abbiamo con noi; e degli oggetti sacri... Ritornammo in un treno di feriti: sotto gli sguardi lo spettacolo rattristante di infermi e di feriti, ammonticchiati in stato di grande pena sui vagoni... Per ora ho fatto posto ad una mezza dozzina di creature abbandonate e le ho condotte al nostro Ricovero di S. Pancrazio; si vedrà in seguito il da farsi... (...)

Terminava la corrispondenza sull'argomento: 'Il Signore abbia pietà dei poveri popoli! Le Case della Divina Provvidenza pregano per questo il Cuore Misericordioso di Gesù; e nell'ora del dolore offrono e prestano tutta la loro opera modesta per il sollievo di tante sventure...'

La sera stessa ci scriveva da Ferentino: "Mentre Don Aurelio passava ieri negli Abruzzi, io me ne venni a Ferentino, dove sono tracce del terremoto e lo spavento nella popolazione che passava la notte all'aperto...". E chiudeva: "Preghiamo e speriamo. Domani sarò a Roma per vedere il frutto del Comitato che vi si è costituito".

Il 20 inviava da Ferentino notizie ed aneddoti di fede, e terminava: "Gli intelligenti dicono: 'Voglia il Cielo che il terribile flagello serva a togliere dal pensiero di tanti nostri il desiderio della guerra!' Piaccia al Signore che l'attuale flagello corregga i pubblici costumi! Piaccia al Cielo che tanti buoni plachino la giustizia di Dio di tante scelleraggini umane, e sia ricondotta una desiderata e duratura prosperità!" Oggi parto per Roma e vedrò che hanno potuto fare i nostri negli Abruzzi...".

"SPENDERSI NELL'OPERARE IL BENE"

... Così Don Luigi Guanella, modestamente, senza rumori, senza ricerca di gloria o d'interessi personali, a Roma dava vita ad un'organizzazione provvidenziale di soccorsi, e nei villaggi rovinati del rupestre Abruzzo inviava i suoi preti e le suore al salvataggio affaticato dei miserabili, nelle prime ore del disastro, quando la macchina burocratica dello Stato non aveva ancora potuto mettersi in moto. (...) E laggiù col suo esempio mirabile Don Luigi trascinava i suoi a compiere eroismi di sacrificio e di carità, che Dio solo ha veduto e notato, per cedere poi ad altri il posto e l'onore quando venne un periodo di lavoro più calmo ed ordinato e regolare. Attuava il suo programma ed eseguiva la sua missione di operare, di beneficiare, di sacrificarsi nel nascondimento della più grande ed ammirabile modestia.

▶ TEMPO DI ASCOLTO ADORANTE

Predisponi il cuore all'ascolto della Parola e chiedi allo Spirito che le resti fedele non come un ascoltatore smemorato, ma come uno che la mette in pratica con quell'apertura e disponibilità al Progetto del Padre sulla tua vita, come ha fatto San Luigi Guanella.

Dalla Lettera di S. Paolo ai Galati (5,13-14.22-25)

Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso.

Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge.

Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

"VALORI IN CORSO" NELLA TUA VITA

Con la parola di Dio penetriamo in uno dei doni più necessari nel cammino di santità, anzi, nel Dono dei doni che è lo Spirito Santo. E' stato promesso da Gesù ai suoi ed è stato consegnato all'umanità. Don Guanella ha saputo modulare il suo vissuto attorno a questo singolare dono, fidandosi fino all'ultimo delle sue strade, scoprendo così l'imprevedibile. Lasciamoci immergere nella pienezza, lasciamo che il Signore possa raggiungerci senza mezzi termini, permettiamo allo Spirito di Dio che, per dono, vive in noi fin dal battesimo, di rendere nuova, oggi, questa Parola e di toccare spazi vitali della nostra vita.

- ◆ Quale "tempo" sto vivendo, nella mia vita? Cosa cerco e cosa spero?
- ◆ Sono pronto a lasciarmi scomodare dallo Spirito? Ma fino a che punto?
- ◆ Formulo una preghiera: chiedo qualcosa di specifico allo Spirito, pensando che lui è l'imprevedibilità di Dio, l'effervescenza della santità.



“CONTEMPLATIO” GUANELLIANA

- ◆ Ogni cristiano poi non può contentarsi di pensare e provvedere per sè unicamente, ma deve pure pensare e provvedere al bene dei propri fratelli e, fra questi, ai più bisognosi di aiuto corporale e spirituale; perchè, se tale è il precetto del Signore per tutti indistintamente i seguaci del divin Salvatore, è precetto tanto più caro e tanto più raccomandato ai figli più cari, i veri beniamini di nostro Signore, che sono tutti quelli i quali abbracciano la dottrina e la pratica dei Consigli evangelici. Di qui ne consegue che i Servi della Carità debbono sentire vivo il dovere, comune il desiderio di venire in aiuto del corpo e dello spirito pur anche dei propri prossimi, fratelli propri, figli comuni nella famiglia del celeste Padre.
- ◆ L'indirizzo dell'istituto dei Servi della Carità si limita alla natura di istituto-ricovero.
- ◆ E' scritto divino: “Quell'uomo è grande ed è beato il quale riconosce Gesù Cristo povero ed indigente, che è nella persona dei bisognosi desolati; costui è beato perchè nel giorno del pericolo, l'estremo dei dì, il Signore lo libererà”.
- ◆ Si hanno da preferire i più poveri e più abbandonati, ma che nel medesimo tempo danno affidamento che si adatteranno all'indole dell'istituto, che profitteranno dello spirito della Casa in pro per l'anima, che non saranno di probabile pericolo all'istituto, ben s'intende di pericolo fisico o morale.
- ◆ Nel ricevere ispiriamoci a principi di alta fede: i più meschini di corpo e di mente devono essere i primi e i beniamini della Provvidenza.
- ◆ Riconoscetela in tutte le vostre azioni grandi e piccole; riconoscetela in ogni savio pensiero della mente, in ogni buon affetto del cuore. Riconoscetela in ogni atto della persona vostra, perchè siete figlie della gran madre, la divina Provvidenza. Non le fate il più piccolo torto giammai. Salutetela regina in casa vostra e non introducete persona che a lei non sia di soddisfazione, nè chiudete la porta a veruno che sapete essere caro alla divina Provvidenza, regina e madre.
- ◆ Non le fate torto, benchè piccolo, giammai e non mettete all'ultimo posto di casa chi deve stare al primo, il più povero, la persona più abietta e abbandonata, perchè dei pupilli e degli abbandonati custode è il Signore. E non temete disagio o povertà, perchè l'invito, anzi il comando di preferire i più abbandonati vien da Dio, il quale intima espressamente:
- ◆ ‘Ricevi questo derelitto e nutrilo per me, che io te ne darò la mercede’. Non fate torto alla divina Provvidenza e non preferitele persona offerta dall'uomo potente e ricco. Non la devono vincere le pretese degli uomini sopra i voleri di Dio.

Pensieri tratti da: BERIA A. (a cura di), *Il Beato Fondatore Don Luigi Guanella. Spirito e Carisma. Sintesi vivente*, Editrice Nuove Frontiere, Roma 2014, 129ss.

RENDERE GRAZIE E CELEBRARE

Adorazione mensile diurna in date mensili di particolare significato guanelliano

Nelle seguenti date ogni Comunità è invitata a realizzare una giornata di adorazione continua diurna in cui coinvolgere comunità religiosa – ospiti – operatori – la chiesa locale.

- » **10 novembre 2014:** la vigilia o l'antivigilia della festa di S. Martino del 1881 don Guanella arriva a Pianello.
- » **19 dicembre 2014:** il 19 dicembre del 1842 nasce a Fraciscio.
- » **15 gennaio 2015:** in questo giorno del 1915 corre in soccorso ai terremotati della Marsica.
- » **24 febbraio 2015:** il 24 febbraio del 1866, nel Seminario di Como, riceve il diaconato da Mons. Frascolla.
- » **24 marzo 2015:** nel tardo pomeriggio del 1908 don Guanella e i confratelli della prima ora professano per la prima volta i voti.
- » **8 aprile 2015:** l'8 aprile 1852 don Guanella riceve la Prima Comunione e sul Motto di Gualdera viveva un momento di "soave dolcezza quasi di paradiso che lo persuadeva a forti propositi di bene".
- » **26 maggio 2015:** il 26 maggio 1866 è ordinato Sacerdote da Mons Frascolla, nell'Oratorio S. Michele dell'Episcopio.
- » **30 giugno 2015:** il 30 giugno 1849, a Campodolcino, riceve la Cresima da Mons Carlo Romanò.
- » **17 luglio 2015:** il 17 luglio 1881 lascia Traona e si trasferisce a Gravedona.
- » **26 agosto 2015:** la mattina del 26 agosto 1881 raggiunge Olmo.
- » **27 settembre 2015:** il 27 settembre 1915 è colto dalla paralisi che lo condurrà alla morte.

▶ TEMPO DI INTERCESSIONE ADORANTE

L'ascolto attento della Parola di Dio e le risonanze da essa prodotte nella mia vita, si fanno preghiera che mi avvicina ai sentimenti che animarono il cuore di San Luigi Guanella nel suo camminare lungo quella 'Gerusalemme-Gerico' che fu la sua vita terrena, totalmente spesa facendosi samaritano di ogni persona bisognosa di aiuto.

RIEPIRIAMO IL NOSTRO CUORE, SIGNORE, DELLA TUA PRESENZA.

- ◆ Camminiamo, Signore! E il nostro andare spesso si carica di illusioni, di attese... credevamo... speravamo... ne eravamo certi... ma poi le situazioni non ci hanno dato ragione, il dolore, la morte, i sogni non realizzati hanno infranto tutto e quel rapporto che credevamo di aver costruito con te si è totalmente lacerato. Come procedere? Cosa cercare? **Rit.**
- ◆ Signore Gesù, parto da Gerusalemme. Alle mie spalle le tue promesse e davanti a me nuovi e imprevedibili orizzonti da raggiungere. Parto in compagnia di amici scelti o incontrati, faccio in modo che il cammino non sia solitario. Ho bisogno di sostegno per realizzare quanto mi chiedi, ho bisogno di qualcuno con cui poter condividere le fatiche del mio andare. **Rit.**
- ◆ Cerco sostegni, Signore, e a volte dimentico che sulla mia strada ci sei tu! I bisogni umani, le certezze, la voglia di non sentirmi solo rallentano però il mio andare, impediscono ai miei occhi di scoprirvi viandante con me, di scorgere i segni, non casuali, della tua presenza. **Rit.**
- ◆ La mia vita, come la vita di tutti, prima o poi arriva a un bivio. Ha davanti a sé una scelta tra tante cose buone. In quel momento, Signore, aiutami a discernere in tua compagnia, a invitarti come ospite della mia casa, a dirti con convinzione: "Resta con me Signore, perchè si fa sera. Spezza con me il pane, perchè possa conoscerti fino in fondo, nell'intimità del dono che tu per me hai preparato. **Rit.**

Resta con noi, Signore Gesù, quando il sole declina verso l'orizzonte. Resta nelle nostre notti e accompagnaci lungo i giorni assolati. Spezza con noi il pane, rendici capaci di accogliere quei momenti particolari della nostra vita, in cui tu chiedi a noi di lasciarci spezzare con te, distribuire con te, amare in te. Solo così ogni istante, ogni notte, ogni crepuscolo diventerà possibilità sempre nuova di annuncio e di testimonianza, ma ancor prima, tempo per riscoprirvi presenza amante che tutto avvolge e nulla trascura. Amen. **PADRE NOSTRO...**